

Prezzo di Associazione

Per l'anno	L. 30
per semestre	L. 17
per trimestre	L. 9
per mese	L. 3

Le associazioni non si accettano che per corrispondenza.

Una copia in tutte le Regie stampatorie.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Per ogni riga di testo per ogni giorno o spazio di riga cost. 10. — In terza pagina dopo la firma del giornale cost. 50. — Nella quarta pagina cost. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettore e pagatore non abbonati al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gergani, N. 23, Udine.

I SEMINARI

La Pastorale di Sua Eminenza il Cardinale Almonda per l'ottantesimo quaresimale ha per argomento *I Seminari*, ed è trattato con quella eloquenza che è propria del grande oratore. Ne togliamo il brano seguente:

La campagna viene designata a luogo benedetto, donde si dee partire la salute dei cittadini tralignanti. E non è verissimo? Cristo è condannato a morte in Gerusalemme, nella città; ed egli compie l'espiazione dell'uomo sul Golgota, il monte. Un monte è per sé stesso la casa di Dio, la sua abitazione fra gli uomini, tanto si aderge angustia! ma quando l'Iniquità sovrabbonda o le vite dei cittadini vanno fradice, si ode la minaccia divina che il monte del tempio santo, la città abbandonando, starà in altissima solva. *Mons amplius in caelo sylveturum* (1) E' preludio di quella disolazione prossima, quando la città tornando tutta guasta e infame, gli uomini saranno avvertiti di fuggire ai monti: *Tunc qui in Iudea sunt, fugiant ad montes* (2). Ecco la parola di Dio a svelarvi il segreto: dalla campagna è la salvezza, perchè nelle città plantò la sede il peccato.

Carissimi, le città s'immergono nella corruzione? La scienza che vi insurreggia, non val dunque abbastanza a rischiare? Gli intellettuali anzi, piuttosto che illuminare, intenebrano? La civiltà giunge a questo, che, dalle città levandosi regina, non ricerca a madre di liberi, ma di schiavi? Le città contaminano? Rifiutatevi di confessarlo se vi basta l'animo di trovar corrotto e cristiano l'insegnamento delle scuole, se la lettura dei libri o dei giornali vi sa di pascolo onesto, o non d'imbandizione possibila; se le consorterie che vi s'intrecciano sotto colore di filantropie, vi risultano tali, o le molle di esse non vi ispirino invece nel polso il soffio della tempesta sociale: rifiutatevi di confessarlo se potete allegarvi la decenza dei teatri, la temperanza delle mode, il debito freno nei piaceri, la salubrità degli esempi, la provata giustizia nei commerci, la rassicurante

pacea, la buona fede in tutti, l'adempimento dei doveri, l'integrità dei pubblici costumi. Non neghiamo il bene, il grande bene che nelle città alberga e fiorisce tuttavia; ma il compito sfornato di spargere la corruzione per il mondo appartiene loro: le appartiene, perchè sotto a parvenza lusinghiera se ne fanno conto.

Affrettatevi o figliuoli della campagna. Il vostro intelletto è ancora sano, il vostro cuore ancora semplice, la vostra bocca è netta, e le braccia aiutanti o robuste. Voi non avete ancor saputo che la scherma o la ginnastica si vogliono a primo requisito dell'educazione, voi non vi siete ancora fatti persuasi che la moralità possa stare senza i religiosi dogmi; voi nell'istruzione che riceveste dal parroco e nella scuola del Comune non sentiste chiamar progresso, non chiamare libertà di coscienza lo scarto del catechismo; voi non avete ancor appreso l'artificio di negar Dio per allornare la divinità dell'uomo. Nelle vostre ville, nei vostri campi non fu ancor gridato da qualche Prondhon che l'empire è santa: presso al vostro focolare non venne ancora ad assidersi il poeta indilavato, un Rapsardi, un Carducci, per dirvi con le rime del primo che *il re dell'Italia è Satana*, per cantarvi con la strofa del secondo che *il vincitore di Jerva è Satana*.

Affrettatevi, o figliuoli della campagna. Voi non avete la lauta fortuna che vi sorrida; i più siete poveri. Ma Dio tien forse bisogno dei ricchi? Egli in fin dei conti non guarda all'aristocrazia del danaro, non guarda all'aristocrazia del sangue, non guarda all'aristocrazia del potere né degli onori; se ad una aristocrazia guarda e se ne compiace, è quella della virtù. Oh voi, così preservati, non vorrete essere emulamente virtuosi? All'aristocrazia della virtù non farate di aggiungere, come sua amica e sua protetta, l'aristocrazia della scienza? Ed allora i ricchissimi potrete esser! Della vostra moral ricchezza godrà la Chiesa e il mondo. Gli uomini della civiltà, veggendovi di condizione negletta e povera, vi disprezzano; non ricordano che i poveri furono i prodiletti di Gesù Cristo, i primi discepoli dell'evangelo: ce ne ricordano noi, e slarghiamo come vostri padri le mani per abbracciarvi.

Affrettatevi, o figliuoli della campagna. Ci è bisogno di redentori o di salvatori. Intorno al domicilio in cui vivete a raccogliervi, corre una aura torbida ed infesta, perchè si lava dalla feccia dello colpa umana, perchè è aura cittadina: ma voi quest'aura dovete purificarla. Noi sorgeremo a gridar coi Profeti: O monti, date fuori i vostri germogli o produrate i vostri frutti per il nostro popolo: *Vas autem montes... ramos vestros germinetis, et fructum vestrum afferatis populo meo* (3). I germogli dei monti, i frutti degli alberi siete voi. Se gli agiati e i patrizi hanno sentito di essere stanchi ud più si prestano ad chiericato alla salvezza comune, ecco che in voi, figliuoli del campo e della valle, Dio conduce alle battaglie della Chiesa le falangi dei salvatori novelli.

- (1) Micca, cap. III, v. 12.
(2) S. Luca, cap. XXI.
(3) Michea.

La deportazione d'un Vescovo

La scorsa settimana corse poi giornali la notizia che era scoppiato un conflitto fra il tenente generale Kochanow, governatore di Wina (Polonia russa), il quale è un ruffianone per eccellenza, e Monsig. Hryniewicki, Vescovo cattolico di quella città. Ecco come i giornali polacchi raccontano i fatti.

Assicurano che col nuovo anno (stile russo) tra il governatore ed il Vescovo si manifestò una divergenza di opinioni intorno alla redazione della lista degli impiegati, ufficiali pubblici, ecc. Per ordine dell'autorità civile questa lista conteneva anche i nomi di due preti scomunicati, certi Koppiegiewicz e Maliszewicz, o li considerava come appartenenti al clero cattolico del distretto di Wina. Dinanzi a questo fatto, il Vescovo si limitò ad inviare al suo clero gli esemplari dell'annuario, cancellandovi i nomi dei due preti e aggiungendovi la nota: *Excommunicati Ecclesiae, Episcopus Carolus*.

Quando il governatore seppe ciò, mandò un impiegato con molti gendarmi alla segreteria del Vescovo coll'ordine di richiamare quegli esemplari. Il Vescovo rifiutò appellandosi, come fece anche il governatore, al ministero dell'interno. Dieci giorni dopo il direttore del dicastero dei culti forestieri giunse a Wina e dopo una minuziosa inchiesta consigliò al Vescovo di fare un viaggio all'estero per motivi di salute. Ma il Vescovo dichiarò che non avrebbe lasciato la sua sede se non per effetto della violenza. Dopo di ciò il Vescovo venne chiamato a Pietroburgo e a quella chiamata si disse che non avrebbe avuto ritorno. Ed ora giunge la notizia che Mons. Hryniewicki venne condannato alla deportazione in Siberia.

Benchè la polizia russa abbia fatto partire il Vescovo di nottatempe, la popolazione cattolica di Wina si era affollata nelle vie o presso la stazione, facendo al suo Vescovo una imponente dimostrazione di affetto devoto e filiale. Tutto quel popolo appena scorto il suo Vescovo, gettavasi guocchioni a terra, implorandone la benedizione.

Quando finirà la tirannia russa, che fece spargere alle sue innocenti vittime tante lagrime o tanto sangue?

Scrivo la Voce della Verità:

Nelle alte sfere politiche si parla con insistenza di una non lontana azione delle tre potenze, Austria, Germania o Russia, nella questione Orientale. Si tratterebbe di decisioni gravi a cui non si opporrebbero altri governi. L'Austria da una parte e la Russia dall'altra farebbero un passo avanti.

Da informazioni per altro che abbiamo da Vienna risulta che quel gabinetto è alquanto riluttante ad accogliere i suggerimenti che giungono da Berlino, e che una decisione non sarà presa per momento.

IL CONTE DI ASBORGO

In una magnifica sala del reale palazzo di Aquigrana era preparato uno splendido convito. Numerosi doppiieri spandevano intorno vivissima luce, vaghissimi fiori univano i loro profumi a quelli dell'alea, che ardava in grandi torcie.

La lunga tavola coperta di finissimi lini adorni di preziosi merletti, era imbandita delle più squisite vivande e dei cibi più rari e prelibati. In capo ad essa, sotto ricco baldacchino in drappo d'oro e velluto cremisi sedeva il conte di Asburgo raggiante di maestà e di gloria, presiedendo il solenne banchetto, con cui volevasi festeggiare la sua incoronazione quale imperatore di Germania: intorno a lui erano i grandi della Corte adorni delle asse militari e delle insegne cavalleresche, i Langravi, i Margravi ed i sette Elettori che servivano a mossa il novello imperatore.

Le nobili dame intervenute alla festa ne accarezzavano lo splendore o l'inecuto del fascino della bellezza, col fuoco degli sguardi, colla grazia del sorriso, colla venustà del sembiante e colla magnificenza degli abbigliamenti.

I lunghi stovacci di broccato, i reali paludamenti di candido ermellino, le cappe di velluto foderate in seta e ricamate leggiadramente in oro ed argento, i vivaci colori dei damaschi, delle setolite, della porpora, l'ondeggiare dei veli e dei pizzi, il

fulgore dei diademi, delle smaniglie, dei pendenti, delle collane, degli anelli e delle fibbie ingemmate di brillanti o di mille altre pietre preziose, formavano un insieme meraviglioso.

Intanto una musica armoniosa si spandeva nel salone, e da una grande galleria adornata di piante tropicali, di fiori peregrini o di statue antiche, avanzavasi Diana realista da cacciatrice colla faretra alle spalle, accompagnata dalle sue niole, ognuna delle quali portava un piatto di selvaggina. Seguivano Atalanta e Teseo scortati da varie truppe di cacciatori, che offrivano ai convitati in piatti d'oro cesellato le primizie della loro preda, mentre si cantavano apposite canzoni di caccia.

Comparve poi Bacco coronato di edera colla graziosa Bba, che versava in calici ed in coppe smaltate di gemme, il prezioso Falerno e l'ardente vino del Reo.

Vennero poscia i pastori d'Arcadia guidati da Cerere e da Pane, carichi di ogni sorta di legumi e di cereali conditi nelle più gustose maniere, quindi Pomona e Vertumno con vaghi cestelli riempiti di saporitissimi frutti.

Chiusero il corteggio mitologico Nettuno ed Andrite circondati da numerosi stuoli di Naiadi e di Nereidi, recanti ognuna i pesci più squisiti, quindi fra tutte le deità convenute col loro seguito s'intrecciarono animato e vaghissime danze.

Finito in tal modo l'ingegnoso spettacolo, l'imperatore Rodolfo esclamò: « A far completa la mia felicità venga il Trovatore, quel nobile poeta che sapeva ispirarmi l'amore della giustizia e della virtù ».

Ed ecco invece del consueto suo trovatore apparirgli innanzi un vecchio dall'aspetto venerando; il suo costume è austero, i suoi occhi neri e profondi sotto le folte sopracciglia brillano ancora di luce giovanile,

mentre la chioma che gli scende a ciocche sugli omeri ha il pallor dell'argento. Egli dice: « Sire, una improvvisa fiamma di poesia mi accende, che volete ch'io canti? »

E l'imperatore rispose: « Non ho alcun ordine a darvi... Voi obbedite ad un signore ben più potente di me: cantate dunque ciò che l'estro vi ispira e ciò che la Musa vi detta ».

Ei tacque: l'orchestra fece silenzio; le donne ed i cavalieri sparsero il capo in atto di viva attenzione: la nobile figura del poeta estemporaneo aveva in tutta la Corte eccitata una simpatia ed una riverenza di cui nessuno sapeva rendersi conto, ma che facea tutti più che mai destosi di ascoltarlo: la ispirata parola attese con viva impazienza.

Il cantore si fé' recare un'arpa, si raccolse un istante in profonda meditazione, poi alzati gli occhi al cielo, come ad attingere l'ispirazione del suo canto, ed inchinata la testa adunanza cominciò un preludio.

Le corde fremevano sotto le dita sapienti del vecchio che ne traccava arpeggi, trilli, gorgheggi e volute così limpide, argentine e melodiose da rapire gli uditori estatici a quella musica così dolce ed appassionata; ma finalmente quell'onda armoniosa si dilagò in lontanissima sfumatura, ed il poeta accese in viso nella fuga dell'improvvisazione incominciò il suo canto:

« Magnanimo imperatore! nella più solenne delle feste, quando il voto della prode nazione uoniana ti chiamò al trono, quando i principi, i baroni ed i cavalieri tedeschi ti offesero la corona di Ottone il grande, di Corrado, di Enrico e di Lotario, il manto fulgente di porpora e lo scettro del dominio, io umile ed oscuro vate ti salutai e ti proclamai Grande, Augusto e Magnanimo! »

« Cavalieri e Dama della Corte d'Alte- magna udite la storia ch'io canto.

« Tu, celeste Musa, che non circondi la fronte di caduchi allori in Elisea, ma cingi il capo divino con un diadema di stelle insu nell'empireo, ispirami pensieri ed accenti degni degli alti personaggi, che a me d'intorno raccolti riverenti m'ascoltano.

« Una dolce melodia è nascosta nelle auree corde della mia arpa, una emozione indifinibile e misteriosa mi fa palpitare il cuore.

« La storia ch'io canto è semplice, ma sublime; essa è sconosciuta, ma in verità io vi dico che sarà scritta nelle pagine immortali della storia, ed i tuoi nepoti la ripeteranno nelle lunghe sere d'inverno.

« Era un magnifico giorno d'autunno: le chiome degli alberi rosseggiavano e l'erba dei prati s'ingialliva qua e là, nel color della mestizia.

« Il cielo sereno era sgombro da ogni nubo e terminava sui monti lontani con una frangia d'oro.

« L'aria purificata dalle violente piogge dei precedenti dì del mese profumò del fiato tagliente di fresco e della resinosa cortecchia degli alberi.

« In un bruno ed antico castello dell'Altezia, dalle torri merlate, tappezzate di edera e di muschio, cinta di fossi profondi e tenebrosi, nella sala dalle pareti ricoperte di cuoi rabescati o di guerreschi trofei, avea luogo una pietosa scena di separazione.

« Un giovane cavaliere bello, prode e gagliardo, chiuso nella sua armatura d'acciaio, si apprestava a partire per accorrere là dove lo chiamava la voce possente dell'onore.

« Una dama alta, snella, elegante, abbandonata sui suoi cuscini del divano piangeva amaramente, né valevano a consolarla le amorose parole che le susurrava il co-

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 17

Qallo svolge la sua interrogazione sull'assegnazione della delibrazione del consiglio generale del Banco di Sicilia relativa alla istituzione di una nuova succursale in Sciacca, chiedendo perché il ministro ne stabilì una a Calligaris, privando Sciacca di questo beneficio.

Grimaldi risponde che dovendosi procedere gradatamente cominciò ad accettare Calligaris una delle tre piazze proposte dal Consiglio del Banco, perché più popolosa, senza peraltro rinunziare a Sciacca.

Ripresa la discussione sulla crisi agraria, Pavoncelli combatte la mozione Luca, dimostrando esagerati i lamenti circa la sofferenza dell'Agricoltura, analizzando quanto poca influenza abbia la concorrenza straniera sul nostro mercato, e come i dazi protettivi deriverebbero a scapito della produzione nazionale. Osserva che mentre per ricchezza ci troviamo fra le nazioni della seconda categoria, quanto a debiti occupiamo il posto d'onore. La crisi non è soltanto agraria, ma generale perché siamo tutti spacciati. E' necessario un rimedio generale; l'unico a frenare le spese. Rimedi immediati non esistono. E' opportunamente piranesi indagare i rimedi quando si discuteranno le relazioni sull'inchiesta agraria, sulla tariffa doganale e sul credito agrario. Bisogna istruire i contadini, perché diventino buoni coltivatori, non rubacchini e proprietari, non osteggino i miglioramenti per pregiudizio. Raccomanda che non riduca ai datori la questione agricola. Finiamola, dice, coi mazzuoli. Diciamo ai nostri elettori: non siamo qui per ferrovie, ponti ecc., avanti tutto la patria.

Levasi la seduta alle ore 11.45.

Seduta pomeridiana

Di Sandomato propongono che si scelga la seduta.

Pinetti si oppone.

Sandomato ed altri chiedono che si verifichi se la Camera sia in numero.

Fatto l'appello e il contrappello la Camera risulta in numero.

Mancini riferendosi all'interrogazione presentata ieri da Sandomato Sidory sul punto dato dalla Stefani di una risposta che il Ministro per gli affari esteri avrebbe dato all'incaricato d'affari di Turchia in Roma sull'occupazione di Massaua, dice che crederrebbe nascondere al dovere e ai precedenti parlamentari, e mentre perdono negoziati, confermasse o rettificasse qualunque suntuo di agenzie. Quando il Governo presenterà i documenti, spera che la Camera gli elargirà la sua condotta sia corretta, avveduta e conforme al decoro e all'interesse del paese.

Sandomato dice che queste parole gli fanno sperare che sia erroneo il suntuo pubblicato dalla Stefani; quindi non insiste.

Riprendesi la discussione della legge for-

toraria all'art. 62 relativo alla classificazione delle merci nel trasporto a piccola velocità e la si approva. — Approvansi pure i successivi fino al 97, sospendendosi il 92, il 73 e quelli dall'80 al 92.

Fortunato, a nome suo e d'altri, chiede quali provvedimenti intenda prendere il Governo per aiutare Campomaggiore danneggiato da nuova frane.

Depretis risponde che ha ordinato ciò che di solito si fa in simili circostanze. Aspetta notizie precise per vedere se occorre presentare uno speciale progetto di legge.

Fortunato dichiara soddisfatto.

Levasi la seduta alle 6 e 50.

Notizie diverse

I preparativi guerreschi prendono sempre più grandi proporzioni.

Furono spedite a Napoli tremila tende coniche ed effetti di vestiario per cinquemila uomini furono mandati a Massaua.

La Tesoreria generale mandò cinque milioni in lire sterline a Napoli perché servano al corpo spedizionario che partirà sulla fine del mese.

Il capitano Ferrari dietro ordini di Mancini si è recato a Massaua dove è destinata la seconda spedizione.

Egli è autore di una lettera autografa di re Umberto al re Giovanni di Abissinia e di doni, con l'incarico di spiegare al Negus i motivi dell'occupazione di Massaua e informarlo delle disposizioni che verranno prese per proteggere il commercio abissino.

Il ministro del Commercio prima della fine di febbraio manderà un funzionario nel mar Rosso per studiare e riferire sul commercio di quelle coste da Assab a Suakin.

Essa avrà istruzioni di spingere gli studi anche sul commercio abissino.

Telegrafasi da Roma 17 al Corriere:

«Ieri, nei corridoi della Camera, è tornata in campo la voce che fra l'on. Nicotera e l'on. Depretis ci sia un ravvicinamento.

Paro che il Depretis, appena sia approvata la legge sul riordinamento dei Ministeri, intenda dare al Nicotera il portafoglio dell'Interno. Come sintomo si nota che il Persaglio, organo del Nicotera, ha quasi smessi gli attacchi battagliari contro il Depretis.

Parecchi deputati credono possibile una unione Depretis-Nicotera, e aggiungono che in questo caso anche lo Zinardelli entrerebbe nel Gabinetto, Vedremo...

ITALIA

Padova — Tagliando dai giornali di Padova la seguente descrizione dei funerali fatti ieri l'altro alle vittime del Costanzo:

Lo spettacolo non si descrive, non si descrivono, soprattutto, la commovente vita e profonda, la lagrime vortice di un popolo immenso, accalcato in massa formidabile e senza misura lungo il tratto di via che corre dall'Ospedale Militare, per gli Sciezi, a Fontemolin, arrivando di là sino a Porta Savonarola.

Si potrebbe dire che fu un postumo

«Forse allora sul letto di morte una infelice creatura sospirava il suo Dio...»

Forse era un uomo stanco dal peso degli anni e del dolore; forse era una donna esultante dalle lacrime e dai patimenti; forse era una pura ed innocente giovinetta che stava per rendere l'anima al Signore, o quell'infelice dovrà avviarsi al gran viaggio senza ricevere il Pater dei forti?

«Non mai! il povero guerriero si alza e prendendo il suo nobile destriero per la briglia, lo rimette nelle mani del sacerdote dicendogli:

«Sono fortunato che il mio cavallo vi possa tornar utile: cavalcate ed andate dove il sacro dovere del vostro ministero e la voce della carità vi chiama.»

Il sacerdote, ringraziando, continua lieto il suo cammino ed il conte ritorna al castello.

L'indomani, appena era sorto il sole a indorar l'orizzonte, l'umile prete s'avvia verso il castello del ricco e generoso signore, tenendo per la briglia il nobile corriere simile a quelli che sono aggiogati al cocchio di Apollo.

Introdotta nella presenza del conte glielo rende con infiniti ringraziamenti protestandosi a lui riconoscente o divoto; ma il religioso cavaliere abbassando umilmente il capo risponde:

«Io non oserei mai cavalcare un destriero che portò il Creatore del cielo e della terra; non son degno di sedermi là dove posò l'altissimo Iddio...»

Tenetele per voi: quando la neve ed il gelo rendono aspro e difficile il passo, quando i torrenti gonfi dalle acque s'impediscono il cammino, vi proseguirete a cavallo la via: oramai questo mio destriero lo voglio consacrare al divino servizio... E voi, Padre, ricordatevi di me, nelle vostre orazioni...»

trionfo, il trionfo concesso ai martiri dell'onore e del dovere, alla giovinezza forte e generosa, che un fato (!) inaspettato e terribile strappò via dalla terra, dove era esempio di maschie e benefiche virtù.

Diamo l'ordine del corteo, che varrà meglio d'ogni altra cosa, a dimostrare come la città abbia partecipato al lutto nazionale dell'esercito.

Veniva, anzitutto, una folla varia, compatta, che procedeva in silenzio, ordinatissima nel suo disordine.

Poi la fanfara e la banda del 9.º fanteria cui appartenevano le vittime.

Seguiva un picchetto, pure del 9.º, comandato dal caporal maggiore Botta, quello che il Costanzo aveva diviso di assassinare assieme agli altri due caporali, quando uscì dalla camerata e scese le scale, incontrando l'infelice zappatore Gribando.

Quindi le Associazioni con le rispettive bandiere.

Il feretro era preceduto da due sacerdoti. Quando passava, gli uomini si scoprivano il capo, le donne gli indirizzavano parole d'ignito e gentile compianto.

Noi, amaretti, tra la folla, ascoltavamo con un senso di schietta e viva compiacenza, le frasi colorite nel pianto che uscivano dalla labbra delle nostre popolane, frasi soavi, diminutivi carezzevoli, indirizzati ai resti sanguinosi del Cosca, del Desillanti o del Gribando stessi lasciati sopra una prolunga d'artiglieria coperti da un monte di corone di fiori smaglianti e di semprevivi.

Oh! se allo madri degli uccisi potessero giungere queste voci delle madri di Padova!

Quale conforto per esse, quale benedizione!

Il carro funebre dava al cuore una stretta indicibile. Sotto il panno mortuario, tra le corone colossali, si disegnavano le linee delle tre bare, che racchiudevano i resti mortali dei due caporali e dello zappatore compagno indivisibili nel sacrificio e nell'apoteosi.

Ai lati del carro stavano alcuni soldati del 9.º, ed i pompieri del Comune. Subito dopo, i generali Menotti, Mantellini e Milani; il Prefetto, la Giunta, tutte le altre autorità cittadine, mescolate confuse all'ufficialità d'ogni arma del nostro presidio. Più lontano i soldati dei reggimenti di fanteria e del battaglione Alpini, del 2.º Cavalleria, del Distretto, dell'Artiglieria, insomma l'intero presidio, senza ranghi, senza comandanti, liberamente muti, severi impennati.

Tra gli ufficiali c'era pure in divisa quelli in posizione ausiliaria, di complemento e delle Milizie Mobili e Territoriali.

Un secondo picchetto del 9.º chiudeva il corteo, comandato dal caporale Vaini, che scampò per miracolo ai colpi del Costanzo e che recava ancora pressa la ruota la traccia della ferita riportata nella lotta col feroce assassino.

Mentre la processione sterminata si avvia alla Porta Savonarola, prendiamo nota delle corone deposte sul feretro:

Tro del 9.º fanteria — tre delle Associazioni Padovane — una del Comune di Padova, bellissima, monumentale, con la scritta sui nastri: «Il Comune di Padova al valore

«Ei tacque, ed il sacerdote ispirato da profetica luce imponendogli le mani sul capo lo benedisse, predicandogli trono, impero, scettro e grandezza.»

La parole dell'oscuro sacerdote, del vecchio rimuto furono un vaticinio, o la Storia già le registrò a caratteri d'oro nelle sue pagine immortali.

Mirato lo superbo conte d'Asburgo, di Riborgo, di Baden e di Lenzburgo che egli regge sulla sapienza del principio e colla bontà del padre...»

Mirato il Landgraviato dell'Assazia proppare ad arricchirsi sotto il suo dominio.

Vedetelo intrepido e valeroso guerreggiare contro i baroni di Teiffenstein e di Souffenberg, e contro i Bastlessi, riportavano in ogni fatto d'arma una splendida vittoria.

Seguitato alla corte di Ottocaro, re di Boemia, dove, investito del supremo comando delle truppe argentoratensi e tigrine, si coprì di nuova gloria.

Mirato in Francoforte eletto imperatore dai grandi principi della Germania, o confermato nella sua autorità dal Papa regnante, poi nella sua insigne cattedrale di Aquigrana rivestito degli assise imperiali.

Rodolfo conte di Asburgo ed imperatore di Germania io ti saluto o ti proclamo al cospetto della corte Grande, Augusto e Magnifico!

In te il valore nelle battaglie; la pietà verso i vinti; la giustizia verso i colpevoli; la magnanimità nelle azioni; l'elevatezza nei sentimenti; la carità verso gli infelici; l'amore nella famiglia.

Come cavaliere creato da Federico II tu sei il protettore delle vedove, dei tapini e degli orfanelli.

La Germania applaude alla tua esaltazione, e se qualche ribellione contrappone al popolare entusiasmo, l'aquila vit-

infelice — una del 10.º fanteria, degli ufficiali della Milizia Territoriale, del Battaglione Alpini «Val Brenta», dei Camicieri del Pedrocchi e dei Sottoufficiali di cavalleria.

Dobbiamo anche ricordare come tutte le finestre delle case, davanti le quali sfilò il corteo, erano pavesate a lutto e gremite di spettatori. Anche la povera gente aveva voluto testimoniare all'esercito o alla vittima, con l'esterne apparenze, il suo dolore, appendendo drappi neri e bianchi di ogni maniera alle sue finestre, con quella concordia e quella spontaneità, che sono le prerogative del popolo nelle grandi manifestazioni pubbliche.

Alla Porta formatosi un specie di quadrato dalle Associazioni e dei soldati, nel mezzo del quale si arrestò il feretro — il signor Colonnello Albertelli pronunciò un commovente discorso mentre a più d'uno scendevano dagli occhi le lagrime.

L'assessore Colle lesse poscia alcune parole dettate dal Sindaco impedito per malattia, che così salutavano sul finire i caduti: «Addio, o prodi figli del nostro Esercito, miglior parte dell'anima nostra, addio! Se il notturno tradimento vi contese alle eroiche venture dei campi, non ha potuto rapirvi l'ammirazione e il compianto di un popolo intero.»

Terminati i discorsi, la prolunga si mosse un'altra volta e subito dopo scomparve dalla Porta Savonarola.

I militari portarono la mano alla visiera del kepi, i borghesi si scoprirono il capo.

Addio, addio, prodi e sventurati soldati d'Italia!

Sappiamo che la Giunta municipale ha provveduto perché le salme del Cosca, del Desillanti e del Gribando siano sepolte entro un tumulo speciale, che recherà una lapide, commemorante il tragico avvenimento.

Durante il funerale, moltissimi negozi rimasero chiusi.

Bologna — E' imminente l'apertura al culto della chiesa di S. Francesco, che era serve da magazzino militare.

ESTERO

Turchia

Corrispondenza da Costantinopoli segnala la straordinaria irritazione provocata nella Turchia dalla occupazione italiana di alcuni porti del mar Rosso e dai disegni che si attribuiscono al gabinetto di Roma sopra Tripoli. Raramente si è veduta l'opinione pubblica in Turchia manifestare i suoi sentimenti con tanta forza e umanità per spingere il governo a difendere energicamente i suoi diritti. La Porta dovette cedere a questa corrente e fu armato nel fegato corazzato e quattro corvette. Non bisogna tuttavia concludere da ciò che sia imminente alcuna azione militare, né che sia veramente decisa dalla Porta, imperocché la politica turca è sottoposta a troppe influenze perché si possano prendere le deliberazioni che prenderanno coloro che

trica del tuo azzurro atterdendo lo ridurre nella impotenza e nell'avvilimento...

«Tu, saggio, prudente, pio, sarai re, fatto secondo il cuore di Dio, e le benedizioni del Cielo scenderanno nella tua Casa.

«In tua consorte Anna di Hohenberg ti reo padre di sei figlie belle come la Primavera e buone come vergini del Signore... Possa ognuna di esse recarti una corona e col nome dello sposo darti valido appoggio alla tua grandezza... Possano i biondi e vispi figli dei tuoi figli incoronare di gioie e di speranze il venerando ed augusto tuo capo, ed il nome tuo glorioso si spanda nei secoli avvenire nella immortalità della fama.

Rodolfo imperatore, la mia Musa ti saluta.

L'arpa dava i suoi ultimi suoni poetica-mente dolci, ed il vecchio vi univa i suoi ultimi versi, che aveva dell'epico, il tuono e la foga ispirata del canto.

I cortigiani, le dame, i cavalieri s'affollavano intorno a lui colmandolo di elogi e di doni, velli, sciarpe, fiori, nastri e piume venivano gettati sull'arpa con grida di applauso e di giubilo.

Intanto l'imperatore che aveva con particolare ansietà tenuto dietro al racconto della Ballata, era commosso e riandeva colla mente gli episodi e rannodava il filo delle sue memorie, sinché alzatosi strinse nelle braccia il cantore chiamandolo consigliere ed amico, mentre la corte salutava con entusiastiche approvazioni il nobile atto...

Tutti avevano riconosciuto nel poeta il sacerdote della montagna, e nell'imperatore il pio e generoso cavaliere!

G. ROSA-FORNELLI

la dirigono anche in argomenti nei quali siano in gioco interessi gravissimi.

Francia

Il *National*, parlando delle mire attribuite all'Italia su Tripoli, dice che, anche l'Italia si limiterebbe ad occupare alcuni punti sul Mar Rosso, l'Europa la lascerebbe fare e le proteste della Turchia cadrebbero nel vuoto; ma l'impresa di Tripoli potrebbe attirare la resistenza armata della Turchia o l'opposizione dell'Europa.

Inghilterra

La Regina Vittoria ha spedito al Lord-Innocente un telegramma esprimendo il profondo rammarico di Sua Maestà per la morte del Cardinale Mac-Cabe. Lord Spencer ha dato partecipazione del dispiacimento a Mons. Donnelly, conduttore del compianto porporato.

Cose di Casa e Varietà

Ferimento. In Aviano il giorno 11 corr. in causa di vecchi rancori vennero a risse certi Basso Giovanni e Roschian Gio. Batt. il quale ultimo fu ferito al torace con una schioppettata. Il Roschian potrà tuttavia guarire in 8 giorni, e l'altro è latitante.

Incendi. Uno in Aviano, avvenuto ancor il 12 corr. in danno di Tassan Girolamo, che ebbe il fucile ed i foraggi distrutti per un danno di L. 900 circa. Causa accidentale.

Altro avvenuto, credesi pure accidentale, il giorno 14 corr. in Comune di Bortolan e in danno di Stefani Bizio, che ebbe una stalla ed un fucile distrutti per un danno di L. 425 circa.

Arresto. Nello sale del Tribunale venne ieri arrestato dalle guardie di P. S. corto Blasottig Antonio d'anni 27, che stavasi così a questare.

Le monete d'oro e d'argento. Il Bollettino delle finanze reca che le monete italiane d'oro coniate dal 1862 a tutto il 1884 ammontavano a lire 412.908.180, di cui per lire 249.815.000 col tipo del Re Vittorio Emanuele II e per lire 166.293.180 con quelli del Re Umberto I.

Il totale delle monete d'argento coniate nello stesso periodo di tempo è di lire 364.637.05 a 900 millesimi e di lire 170 milioni a 835 millesimi.

L'ammontare delle monete di bronzo è di lire 76.190.442,54.

In complesso si ha L. 1.026.735.647,54.

Nuova macchina telegrafica. Al Ministero della guerra, alla presenza del generale Geymet e d'altri ufficiali del Genio, è stata sperimentata una macchina elettrica inventata dal commendatore Calogero di Torino, per il segreto nella trasmissione telegrafica. I risultati furono eccellenti.

Per le casse di risparmio. Il ministero delle finanze, in base ad una massima della suprema Corte di Cassazione di Roma, stabilì di sottoporre alla tassa di manomorta le Casse di risparmio del Regno.

Congresso e concorso provinciale di lattarie in Udine. Diamo il programma del Congresso e Concorso provinciale a premi di lattarie che si terranno in Udine nel prossimo maggio:

Categoria I. Amministrazione: Storia — Statuti — Contratti sociali — Personale — Bilanci — Inventari — Piante e descrizione dei locali — Notizie statistiche.

Categoria II. Attrezzi: Classe I. Attrezzi per la mungitura, per il trasporto, l'usame e conservazione del latte — Refrigerante del latte — Poppatoi per i vitelli, ecc.

Classe II. Attrezzi per la lavorazione del latte: spannoli, scrematorie, zingole, impastatoi per burro, attrezzi per la cottura del burro, recipienti, casse e ciste per la spedizione, caldaie, frangicagliata, stacci, tessuti speciali per lavare la cagliata ed il formaggio, torchi, forme per le varie specie di formaggi e stampi per burro, pressoi, ecc.

Categoria III. Sostanze ausiliarie: Sacchari, materie coloranti, coagulanti e conservatrici ecc.

Categoria IV. Prodotti. Classe I. Burro fresco, salato, cotto o in qualsiasi altro modo preparato per la conservazione o per trasporto.

Classe II. Formaggi grassi.

Classe III. Formaggi mezzi grassi.

Classe IV. Formaggi magri.

Classe V. Panna, mascherponi, ricotte fresche e conservate ed altri prodotti.

Categoria V. Monografie. Memorie stampate o manoscritte, libri riferentisi al caseificio, non esclusi modelli, figure, piante e progetti di nuove lattarie.

Categoria VI. Premi di cooperazione per i casari.

Questo concorso sarà inaugurato il giorno 10 maggio prossimo, e chiuso il 16 stesso mese. Sono ammessi i provinciali soltanto; ma per le categorie II e III, (attrezzi e sostanze ausiliarie) e V (monografie) potranno concorrere anche i non provinciali, tanto nazionali che esteri, potendo aspirare a distinzioni d'onore.

Saranno specialmente presi in considerazione quei prodotti che sono di ordinaria fabbricazione.

Alle categorie II (attrezzi) e III (sostanze ausiliarie) potranno concorrere soltanto i fabbricanti.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere presentate al Comitato ordinatore in Udine (Palazzo Bartolini) entro il 15 aprile prossimo sopra modulo da richiedersi al Comitato medesimo.

Gli oggetti da esporti dovranno essere spediti *franchi* in Udine nel locale destinato al concorso, non più tardi del giorno primo maggio per gli aspiranti alle categorie I, II e V.

Gli oggetti riferentisi alle categorie III (sostanze ausiliarie) e IV (prodotti) dovranno venir rimessi al più tardi entro il giorno 7 maggio.

Le dichiarazioni dei concorrenti a premi delle categorie I e IV, se trattasi di lattarie sociali, dovranno essere accompagnate:

a) dal contratto sociale e statuto;

b) da una relazione intorno all'origine della lattaria, all'ammontaro della spesa di prima fondazione, al numero dei soci che la compongono, al numero delle vacche di cui si lavora il latte, alla quantità di latte consegnato quotidianamente da ogni partecipante, allo spazio di prodotti, ai sistemi di contabilità in relazione al modo ed alle persone da cui è tenuta;

c) dal bilancio di esercizio a tutto 31 dicembre 1884; con l'avvertenza che entro il giorno 7 maggio dovrà venir prodotto un bilancio complessivo a tutto 30 aprile a. c. con speciale riferimento al costo di fabbricazione medio percentuale per ogni singolo prodotto;

d) da una pianta e da uno schizzo quotato, o descrizione dei locali, con particolare indicazione per quelli destinati alla stagionatura e conservazione dei formaggi.

Se poi trattasi di lattaria privata, i prodotti esposti saranno accompagnati da una relazione intorno all'importanza dell'industria, sua estensione e dimostrazione del prezzo di costo dei prodotti medesimi.

La giuria incaricata dell'assegnamento dei premi verrà nominata dal Comitato ordinatore; e la proclamazione dei premi e delle onorificanze sarà fatta il 17 maggio, ultimo giorno del Concorso: Si conferiranno, oltre i diplomi, premi in medaglie d'argento n. 10, di bronzo n. 20 ed in denaro complessivamente lire 1200.

Il Congresso verrà aperto il 14 maggio. Vi sono specialmente invitati i signori presidenti, rappresentanti e soci delle lattarie sociali, i proprietari di lattarie private, i rappresentanti di Istituti, Comizi agrari, Associazioni, Municipi, ecc.; e potranno pure iscriversi quanti si interessano dell'industria del caseificio. L'iscrizione rimarrà aperta fino a tutto il 12 maggio, presso l'Associazione agraria Friulana — palazzo Bartolini.

Il Congresso verrà inaugurato dal Comitato ordinatore ed in seguito occuperà il proprio ufficio di presidenza, costituito da un presidente, un vicepresidente e due segretari.

Ecco i temi da trattarsi, prefissati fin d'ora:

I. Quale ritenersi migliore sistema di contratto sociale per le lattarie; quale il migliore sistema di contabilità;

opportunità di adottare eguali sistemi in tutte le lattarie della provincia.

II. Sulla convenienza dell'unione di varie lattarie per lo smercio dei prodotti, o della costituzione di una apposita società commerciale, e come organizzarla.

III. L'esperienza pratica e le ricerche del commercio quale prodotto dimostrano riuscire più redditivo nella confezione dei vari latticini?

IV. Nelle attuali condizioni di sviluppo del caseificio in provincia, a tenore esatto

della ricerca e dei prezzi, è opportuno attenersi ad un tipo di formaggio o a quale?

V. Quanto è attendibile la tosa che li diffonderà delle lattarie sociali, specialmente in pianura, possa pregiudicare la alimentazione igienica dei vitelli e pregiudicare l'allevamento dei vitelli, e, nell'eventuale caso, con quali mezzi si potrebbe ovviare a tali inconvenienti?

VI. Sulla opportunità o no di istituire in provincia una scuola per formare bravi casari, aggregata ad altre istituti esistenti o presso qualche lattaria.

VII. Se e quanto le donne possano sostituirsi gli uomini nell'ufficio di casaro.

VIII. Quale il miglior mezzo per utilizzare i residui del latte nel modo più remuneratore, anche in rapporto all'alimentazione dei contadini.

IX. Sulla opportunità o no di adottare nelle malghe i sistemi preferiti nelle lattarie per la fabbricazione dei latticini e se sarebbe utile ed opportuno, ed in caso — con quali mezzi si potrebbe più facilmente raggiungere l'intento che ogni lattaria sociale facesse una o più malghe per continuare — nella stagione estiva — la lavorazione dei latticini in società.

X. Le lattarie cooperative quali vantaggi possono ritrarre dalle leggi vigenti sulle società di cooperazione; e che cosa dovrebbero chiedere vanis-e disposte nei progetti di legge che sono ora allo studio.

Una lettera poco complimentosa. I fogli americani hanno avuto comunicazione della seguente, che fu diretta ad O' Donovan Russi qualche giorno prima del recente attentato dinamitico:

« Mostro!

Io e quattro dei miei compagni abbiamo fatto voto di liberare la terra dalla vostra odiosa presenza.

Tre dei miei amici vi hanno seguito durante tutta la ultima 28 ore, ed io arriverò a New-York lunedì, e vi dò la mia parola d'inglese che dovunque o comunque io vi incontrerò, in pubblico od in privato, manderò una palla attraverso il vostro cuore codardo.

Se voi avete il coraggio di un uomo, vi incontrerò pistola contro pistola: ma io so che voi siete un vile assassino; ed io ed i miei amici d'Inghilterra non dobbiamo più a lungo soffrire per opera di una vipera che ha paura di colpire come un uomo, e sa cui, col aiuto di Dio, fare fuoco come sopra un rettile velenoso.

Sarà una retribuzione per i nostri compatriotti assassinati. »

Nemesi.

Diario Sacro

Giovedì 19 febbraio. I SS. Martiri Giapponesi

Siamano nella Metropolitana ebbe principio la predicazione quaresimale. Negli altri giorni della quaresima, le prediche si faranno la sera verso il tramonto e saranno seguite dalla benedizione del Venerabile. Nei giorni festivi come di metodo la predica avrà luogo alle 11 ant. circa. Oratore è il M. R. D. Bernardo Verico da Bassano, Miss. Ap.

Nostre informazioni

Roma, 17 febbraio 1885.

Oggi a mezzogiorno Sua Santità Leone XIII ha ricevuto in udienza solenne i parroci delle 14 parrocchie di Roma e del suburbio.

La prima domenica di quaresima il Papa riceverà in udienza particolare il pellegriaggio francese dei circoli industriali qui venuti sotto la condotta di Mons. Langenieux, arcivescovo di Reims.

Sono attesi fra poco vari vescovi americani lettori degli atti del Concilio di Baltimore che vengono a sottoporli alla ratifica della Santa Sede.

Per Pasqua giungeranno qui molti vescovi irlandesi che vengono a stabilire colla Sacra Congregazione di Propaganda i preliminari del Concilio Nazionale che deve aver luogo a Dublin.

C. C. G.

TELEGRAMMI

Berlino 16 — Il Reichstag ha prescelto la discussione dell'amento dei diritti sui cereali; approvò con voti 229 contr

113, di aumentare i diritti sul frumento a 3 marchi.

La *Kreuz Zeitung* annunzia che il trattato fra l'Associazione africana e il Portogallo venne firmato il 14 corrente. Segue che, malgrado non esista più alcun ostacolo nella chiusura della Conferenza, sono ancora delle difficoltà di forma, il plenipotenziario inglese tuttora mancando delle ultime istruzioni necessarie.

Londra 16 — Duemila individui disoccupati, fecero una dimostrazione nel pomeriggio, nella Downing Street durante il Consiglio dei ministri. Numerosi agenti di polizia sorvegliavano le entrate dei ministri.

Ottawa 17 — Wolsey telegrafò al colonnello William che sarà lieto di vedere in Egitto un contingente canadese.

Londra 17 — La folla nella Downing Street commise alcuni disordini; la polizia la dispersa senza difficoltà.

Altre offerte giunsero dal Canada, dalla colonia australiana della nuova Galles, di Victoria e dell'Australia meridionale; offrendo uomini per la campagna del Sudan.

La *Morning Post* dice: Nel Consiglio di Gabinetto Granville raccontò i colloqui avuti con Teim Pascià circa l'intervento dei turchi nel Sudan. Il gabinetto decise di rifiutare tale cooperazione della Turchia, che complicherrebbe la situazione.

Sidney 17 — Grande entusiasmo, avendo l'Inghilterra accettato le truppe offertele dalla Nuova Galles del sud; fu aperta una sottoscrizione patriottica, le truppe si imbarcheranno il 2 marzo.

Langson 16 — I Chinesi si ritirarono sulla frontiera. I francesi s'impossessarono di molte armi e munizioni. Le perdite cinesi sono enormi. La città di Langson fu incendiata.

Londra 17 — Il *Times* e lo *Standard* hanno da Korti. Un testimone oculare della presa di Korti racconta che, eccettuati i colpi di fucile tirati contro Gordon e i grappi che lo accompagnavano, non fu mai nessuna lotta, nessun massacro di donne e ragazzi. Gli abitanti che vollero partire, abbandonando i loro beni, ebbero il permesso di ritirarsi. Dice che il Mahdi fece impiccare il traditore Faraz o i ribelli che saccheggiavano la città. Tutta il personale dell'arsenale, la maggior parte composta di greci, fu massacrato. Il console greco e il medico vennero risparmiati, o tenuti prigionieri. Il Mahdi domandò alle tribù nuove leve.

Parigi 17 — Un dispiacito da Briere dando dettagli della presa di Langson dice che le perdite francesi dopo il 9 corr. sono 39 morti, e 222 feriti, fra cui Ruspoli inoegmente della legione straniera.

Berlino 17 — Il Reichstag ha approvato il progetto autorizzando il governo a fare riscuotere le imposte doganali sui grani, farine e vini spumanti importati in Germania secondo la tariffa approvata dal Reichstag.

Atene 17 — Il Gabinetto è dimissionario.

NOTIZIE DI BORSA

18 febbraio 1885

Rend. It. 5 Ogo 304 1 luglio 1884 da L. 97.80 a L. 97.90
10. Id. 1 genn. 1884 da L. 96.93 a L. 95.73
Rend. ovver in carta da L. 83.30 a L. 83.60
Id. in argento da L. 83.50 a L. 83.80
Flor. est. da L. 206. — a L. 205.36
Bancopote austr. da L. 205. — a L. 205.33

Moro Carlo gerente responsabile

SI È PUBBLICATO l'elogio funebre recitato dal R.mo Arciprete di Palermo sulla tomba del compianto Mons. Giacomo Lizzaroni.

Venderi in Udine a scopo di beneficenza al prezzo di Cent. 30 la copia, presso la libreria del Patronato o presso la cartoleria di R. Zorzi.

Al Reverendi Parroci e Fabbricieri

I sottoscritti farmacisti alla **Fenice Risorta** dietro il Duomo hanno l'onore di portare a notizia della S. V. che longone fornito il loro magazzino di cera lavorata 1° 2° e 3° compimento.

La perfetta qualità, modicità nei prezzi, sollecitudine e puntualità nell'adempimento delle commissioni, fanno sperare che il valido appoggio della S. V. non sarà per mancare, ed anzi in attesa di pregiati comandi con distinta stima la riveriamo.

BOSERO E SANDRI,

